

Martire, libero pensatore, mistico: La presenza di Giordano Bruno nella cultura ungherese del Novecento

IMRE MADARÁSZ

UE CARATTERISTICHE PRINCIPALI DELLA FORTUNA DI GIORDANO BRUNO – CIOÈ CHE IN ESSA IL MITO NON HA AVUTO UN'IMPORTANZA MINORE DELLA SCIENZA E CHE LA FIGURA È STATA IMPORTANTE FORSE PIÙ DELL'OPERA – VALGONO ANCHE IN UNGHERIA, ANZI, PROPRIO IL RAPPORTO, ARMONIOSO, DIALETTICO O CONTRADDITTORIO, FRA QUESTE CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI DEL NOLANO HA DETERMINATO E CONTINUA A determinare la sua immagine nella cultura ungherese. Lo dimostra anche il fatto che alla formazione di quest'immagine hanno contribuito ugualmente libri scientifici e letterari, esaltando ora il martire del progresso scientifico, ora il libero pensatore razionalista o addirittura preilluminista, ora invece il mistico maestro di una sapienza antichissima (o «antiquissima», per dirla con il Vico).

Dal nostro punto di vista «bruniano», il Novecento ha avuto inizio in Ungheria, con un'opera per vari aspetti eccezionale: la monografia intitolata puritanamente *Giordano Bruno* di Samu Szemere (1881–1978), pubblicata nel 1917 (nel mezzo del cammino sanguinoso della prima Guerra Mondiale) dall'Accademia Ungherese delle Scienze. Questo volume di quasi 400 pagine è ancora oggi il libro più vasto e più profondo in lingua ungherese sul Nolano, un vero monumento dell'erudizione positivista. Presenta l'epoca, la vita, e soprattutto la filosofia di Giordano Bruno nelle sue fonti e nel suo sistema

Insegna dal 1990 all'Università di Debrecen, dove dirige il Dipartimento di Italianistica e il Centro di Ricerche sull'Illuminismo e Romanticismo Italiano, da lui fondati nel 1993. Redattore capo di *Italianistica Debreceniensis* e di altre collane di italianistica, ha scritto numerosi saggi e articoli, ha curato e tradotto volumi di classici italiani e antologie, ha scritto e pubblicato quindici volumi, dei quali undici sulla letteratura italiana (soprattutto dell'illuminismo e romanticismo), su Alfieri, Manzoni e Mazzini. La sua storia della letteratura italiana ha raggiunto cinque edizioni.

(metafisica, filosofia della religione, filosofia della natura, gnoseologia, estetica ed etica) e, infine, la sua influenza sul pensiero filosofico europeo successivo. Per Szemere Bruno non è solo «il più grande filosofo della nazione italiana», ma anche il padre e precursore dell'intero «pensiero moderno» che è «sviluppo, illuminazione, esplicazione in forma sistematica delle sue idee, delle sue intuizioni, di alcuni suoi pensieri fondamentali». ¹

Al nome di Szemere – accademico fra il 1945 e il 1949, traduttore diligentissimo di filosofi europei (Spinoza, Cartesio, Vico, Hegel, Feuerbach ecc.) – sono legate le due traduzioni bruniane principali, anzi le uniche reperibili oggi: quelle dei dialoghi-capolavori *De la causa principio e Uno* e *De l'infinito universo e mondi*, pubblicate per la prima volta nel 1914, poi varie volte col titolo *Due dialoghi (Két párbeszéd)*. ²

L'ammirazione per la statura morale, le lotte coraggiose e la morte eroica del filosofo, fortissima anche nella monografia di Szemere, è il motivo dominante del romanzo biografico-storico dello scrittore di origine transilvana Ádám Raffy (1898–1961), intitolato con una metafora dal significato molteplice *Il rogo (A máglya)*. Pubblicato per la prima volta nel 1936, quando il totalitarismo nero e rosso stava dominando quasi l'intera europa, incarcerando, deportando e uccidendo filosofi e scrittori, questo libro (diviso in tre parti: *La lucerna, La fiaccola, Il rogo*) era anche un atto di protesta contro la tirannide, in nome della libertà della persona e del pensiero. Una funzione in parte analoga è stata svolta nel 1957, un anno dopo il soffocamento nel sangue della rivoluzione ungherese scoppiata contro lo stalinismo e il dominio sovietico, da un altro romanzo (più scialbo) di Raffy: *Se Giordano Bruno avesse scritto un diario... (Ha Giordano Bruno naplót írt volna...)*. ³

Ma intanto Giordano Bruno era diventato un simbolo non solo per i nemici della dittatura. Il regime comunista lo enfatizzava come progressista antiecclesiastico, nemico dell' «oscurantismo religioso», vittima della «reazione clericale», come viene testimoniato dal *Dizionario di Filosofia (Filozófiai lexikon)*, tradotto dal russo nel 1955⁴, e da due antologie. Una intitolata *Giordano Bruno, Galilei, Campanella* e tradotta da un'opera romena curata da C. I. Giulian e I. Banu, l'altra intitolata *Dialoghi scelti di Giordano Bruno (Giordano Bruno válogatott dialógusai)* con un'introduzione del sovietico M. A. Dinnik (che cita abbondantemente Marx, Engels, Lenin, Stalin e Zdanov) è a cura di noti italianisti ungheresi: József Szauder (1917–1975), Miklós Fogarasi (1916–1992), Jeno Koltay-Kastner (1892–1985) e il già ricordato Szemere. Questo secondo volume, pubblicato nel «350 anniversario del martirio di G. Bruno», offre una scelta di brani tratti da cinque dialoghi bruniani e di atti del suo processo, in chiave anticlericale, antiscolastica, «antioscurantista». ⁵

A cominciare dagli anni Sessanta la figura di Bruno fu sempre meno politicizzata. Nelle antologie *La teoria letteraria del Rinascimento italiano (Az olasz reneszánsz irodalomelmélete)*, 1970) e *Il manierismo (A manierizmus)*, 1975) curate da tre grandi professori italianisti, Koltay-Kastner, Imre Bán (1905–1990) e Tibor Klaniczay (1923–1992) il pensiero del Nolano veniva presentato come espressione della crisi del Rinascimento che preannuncia le inquietudini del barocco. ⁶

In questo periodo è nato l'interesse anche per il commediografo, piuttosto trascurato in precedenza. *Il Candelaio* è stato pubblicato nel 1972 nella traduzione di Nándor Benedek (*A gyertyás*). ⁷ Invece la traduzione del grande scrittore László

Németh (1901–1975), portata in scena nello stesso anno, nel 1972 (*A gyertyaöntő*) è rimasta inedita e dimenticata per più di vent'anni.

Anche lo stesso Giordano Bruno è stato piuttosto trascurato fino alla metà degli anni Novanta quando è stato curiosamente «ripescato» e riscoperto non più come precursore del razionalismo moderno ma come l'ultimo custode mistico di una scienza antica, occulta ed ermetica, come «mago»: in questo senso la budapestina «Società Culturale Nuova Acropoli» (Új Akropolisz Kulturális Egyesület) sta avviando da anni un vero culto del Nolano con convegni, rappresentazioni sceniche e pubblicazioni.⁸

Il culto occulto del «mago» Giordano Bruno – in evidente sintonia con la moda irrazionalistica della *New Age* e con una certa «brunologia» anche italiana (cfr. Gabriele La Porta: *Giordano Bruno*, Milano, 1988, 1992 ecc.) – può essere fuorviante soprattutto se non è controbilanciato da studi scientifici e filologici seri. Manca, in Ungheria, una monografia moderna, scientifica sulla filosofia bruniana e manca la traduzione – completa, non antologica – dei suoi capolavori: di tutti i dialoghi italiani (per non parlare delle opere latine). È sintomatico che né il quarto centenario della morte di Bruno, né il successo internazionale di Sándor Márai (1900–1989) siono stati motivi sufficienti per pubblicare in Ungheria il romanzo del famoso scrittore *Il confortatorio* (*Erosító*) stampato nel 1975 nell'emigrazione americana, a spese dell'autore in pochi esemplari, per cui quest'opera su Giordano Bruno è diventata del tutto irreperibile e fantomatica.⁹

Intanto, però, sta per uscire la traduzione del *Candelaio* fatta da László Németh e ritenuta dispersa, ma ritrovata, nel 1994, dalla giovane ricercatrice dell'Università di Debrecen, Edit Bagossi, allieva del sottoscritto: verrà pubblicata nella collana da noi curata dei *Classici Eötvös* (*Eötvös Klasszikusok*).¹⁰ Si sta traducendo anche *De gli eroici furori*. La serata bruniana organizzata dall'Istituto Italiano di Cultura a Budapest il 17 febbraio 1900 in onore del 400 anniversario del martirio del Nolano ha avuto una vasta risonanza mediatica, anche a causa del «ripensamento» della Chiesa cattolica rappresentata, in quell'occasione, dal Nunzio apostolico.

Insomma, qualcosa, forse, si sta muovendo.

NOTE

1. Szemere Samu: *Giordano Bruno*, Budapest, 1917, pp. 168, 201–202.
2. Giordano Bruno: *Két párbeszéd*, Budapest, 1970.
3. Raffy Ádám: *A máglya*, Budapest, 1936, 1962.
Raffy Ádám: *Ha Giordano Bruno naplót írt volna...*, Budapest, 1957.
4. *Filozófiai lexikon*, Budapest, 1955, pp. 110–111.
5. *Giordano Bruno, Galilei, Campanella*, Budapest, 1952, pp. 3–51.
Giordano Bruno, válogatott dialógusai, Budapest, 1950.
6. Koltay-Kastner Jenő: *Az olasz reneszánsz irodalomelmélete*, Budapest, 1970, pp. 356–357.
A manierizmus, Budapest, 1975, pp. 144–154, 267–286.
7. *Olasz reneszánsz komédiák*, Budapest, 1972, pp. 207–378.
8. Új Akropolisz Kulturális Egyesület: *Giordano Bruno (1548–1600)*, Budapest, 1996.
9. Márai Sándor: *Erőstítő*, Washington, 1975.
10. Madarász Imre: *Titus íve alatt*, Budapest, 1998, pp. 91–95.